

La crisi morde, solo 1 donna su 2 lavora

A Rimini il dato più basso della Cassa integrazione: verso 10 milioni di ore

RIMINI. La crisi lascia per strada i giovani e a fine anno si rischia di toccare il tetto di 10 milioni di ore i cassa integrazione: nel giro di tre anni crolla il numero degli occupati tra i 24 e i 35 anni. 4.700 nuovi occupati si sono persi in provincia di Rimini dal 2008 al 2011, passando da 30.464 a 25.700, secondo quanto riporta il rapporto dell'osservatorio sull'economia e il lavoro a cura dell'Ires Emilia-Romagna per conto della Cgil di Rimini, presentato ieri mattina nella

sede della Provincia. Ma le più penalizzate dalla crisi economica sono le donne. A Rimini solo il 54,2% delle donne lavora, il dato più basso in tutta la regione (basta pensare che la vicina Ravenna è al 64%). «A livello provinciale – si legge nel rapporto – è dunque la componente femminile dell'occupazione, rispetto a quella maschile, ad aver risentito maggiormente degli effetti negativi della crisi recessiva».

Gli alberghi che tornano

stagionali. Sono una decina gli alberghi riminesi che sono passati da annuali a stagionali. «Sono sempre più – spiega Patrizia Rinaldis, presidente dell'associazione albergatori di Rimini – nonostante tutta la battaglia per destagionalizzare, trasformando, di conseguenza, i contratti a tempo indeterminato in determinato. Una scelta che ha pesato, ma è inevitabile per evitare la chiusura. E' un segnale, però, che ci deve far riflettere».

Un nuovo patto con la Pubblica amministrazione. A chiedere una "nuova alleanza" sono state tutte le associazioni presenti, da Legacoop a Confesercenti all'Aia. «Abbiamo bisogno – afferma Giancarlo Ciaroni, presidente di Legacoop Rimini – di maggiore attenzione da parte della Pubblica amministrazione: c'è bisogno di interventi di natura straordinaria». Lo stesso concetto è stato ribadito anche da Mirco Pari, segretario della Confesercenti provinciale: «Occorre un nuovo patto del territorio. Nel commercio, le imprese nuove che nascono sono fragili e non riescono a stare sul mercato: il 30% lascia nei primi tre anni. E' ciò è pericoloso per la qualità».

Le richieste della Cgil sui bilanci dei Comuni 2013. Nuove politiche per la casa e il disagio abitativo, introduzione dell'imposta di soggiorno, contenimento della tassazione Imu sulla prima casa, politiche per creare lavoro: sono solo alcune delle questioni che la Cgil chiede di mettere al centro della discussione sui bilanci 2013. Inoltre, «il rischio se si procede con questi ritmi è che si arrivi alle 10 milioni di ore di cassa integrazione, dato che a novembre erano 8,6 milioni», spiega Graziano Urbinati, segretario generale della Cgil di Rimini.



L'incontro di ieri

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress 2012-2015

OSSERVATORIO ECONOMICO PREOCCUPAZIONE DELL'AIA*“Nel 2012 disoccupazione reale al 12%”: sono le stime della Cgil*

Nuove povertà in arrivo a Rimini, dice la Cgil. A margine dell'osservatorio sull'economia e sul lavoro presentato ieri mattina in Provincia, il segretario Graziano Urbinati e il segretario confederale Massimo Fusini stimano con preoccupazione lo stato dell'arte sugli ultimi dati disponibili. Urbinati prevede un tasso di disoccupazione (8% nel 2011, per le donne 12,2%) “reale” per il 2012 “fino al 12%” e, ha detto il segretario concludendo i lavori dell'osservatorio, “8,6 milioni di ore di cassa integrazione autorizzate” contro i 7,9 milioni del 2010 e i 7 milioni circa del 2011. “A dicembre se il trend continua saremo a 10 milioni di ore”, avvisa Urbinati. In un territorio tra i più “giovani” in Emilia-Romagna, preoccupa anche la disoccupazione under 30 che Fusini calcola per il 2012 “dal 23 al 24%, ma può arrivare fino al 25%” contro il 21% circa dell'anno scorso: “Ed è sempre la componente femminile quella che soffre di più”, rimarca il segretario confederale. Magre anche le pensioni: la media provinciale è inferiore ai 700 euro, che diventano meno di 500 per le donne. **Altro tema al centro del convegno** quello della qualità del lavoro: se nel 2011 si verifica un positivo incremento del numero degli occupati (+3.703 unità rispetto al 2010), in linea con l'aumento registrato anche in Emilia Romagna, e in controtendenza con la diminuzione registrata a Rimini nel 2010, l'aumento dell'occupazione è da attribuirsi in gran parte all'incremento di occupati nel settore terziario e, nello specifico, di lavoratori autonomi. Nello stesso anno si era assistito anche ad un aumento delle persone in cerca di occupazione (+723 unità rispetto al 2010) che, al contrario, nell'ultimo anno in regione diminuiscono. Ha detto la presidente Aia, Patrizia Rinaldis: “Mi preoccupano le imprese che da annuali diventano stagionali, ho tante situazioni così. In questo i posti a tempo indeterminato si trasformano in posti a tempo determinato”.

Prelevati 17 mln in più: “Si poteva evitare”

Sabato 15 dicembre in archivio gratuito

LA VOCE

ARMINUM

ARMINVM

Presentato ieri dalla Cgil l'osservatorio sull'economia del 2011. Sfondata quota 7 milioni di ore di cassa integrazione

Lavoro, di male in peggio

Disoccupazione all'8%, è record regionale. Per le donne è arrivata al 12,1%
Avviamenti sempre più precari, solo il 6,4% del totale sono a tempo indeterminato

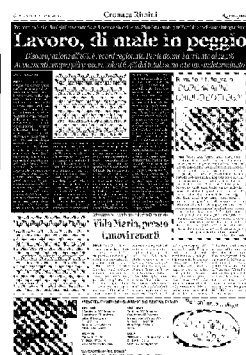
di FEDERICO ROSSI

RIMINI - Un quadro con qualche luce e molto ombre quello che emerge dall'Osservatorio sull'economia e il lavoro in provincia di Rimini nel 2011 presentato ieri dalla Cgil. Se da una parte infatti crescono, nonostante la crisi economica, il numero di imprese attive e quello degli avviamenti e degli occupati, dall'altra però continua ad aumentare anche il tasso di disoccupazione, trainato dalla crescita di quella femminile. Il lavoro poi, per chi che l'ha, è sempre più precario. "Uno scenario dunque contraddittorio - sottolinea Florinda Rinaldini, ricercatrice Ires Cgil Emilia Romagna - E' vero che nel 2011 le imprese sono aumentate, precisamente di uno 0,6% e di 231 unità rispetto al 2010. E' vero si è verificato nel contempo anche un incremento del numero degli occupati (+3.703 unità rispetto al 2010). Aumento da attribuirsi in gran parte all'incremento di occupati nel settore terziario. Ma nello stesso tempo però c'è stato anche un aumento delle persone in cerca di occupazione (+723 unità) che, al contrario, nell'ultimo anno in regione di-

minuiscono, sia a un aumento, l'ennesimo, del tasso di disoccupazione, che è arrivato all'8%, valore più alto dell'intera regione". Ma, come in passato, è soprattutto il tasso di disoccupazione femminile il vero nodo: nel 2011 è continuato a salire, raggiungendo quota 12,1%, quasi il doppio del dato regionale (pari a 6,2%). Al contrario invece quello maschile ha registrato una significativa crescita, del 3%. Il 2011 conferma dunque e anzi vede aggravarsi ulteriormente la storica penalizzazione della componente femminile nel mercato del lavoro rimi-

nese. Insieme agli occupati crescono anche gli avviamenti, che sono però sempre più precari: quelli con contratto a tempo determinato (+6,8% rispetto al 2010), costituiscono ormai i due terzi (pari a 73.349 avviamenti) del totale degli avviamenti, mentre prosegue la tendenza alla diminuzione degli avviamenti con contratto a tempo indeterminato, pari appena al 6,4% del totale (-9,4% rispetto al 2010). Quanto al ricorso agli ammortizzatori sociali, nel 2011 assistiamo ad un calo delle ore autorizzate (-9%), che si attestano a quota 7.028.497, un dato co-

munque ancora assai elevato: in particolare calano l'ordinaria e quella in deroga, che rappresenta comunque il 55,7% del totale, e invece cresce ancora la straordinaria. "Un quadro assai critico - fa notare Massimo Fusini, segretario confederale Cgil Rimini - a conferma di un sistema economico locale, e non solo, che continua a soffrire per la recessione in atto e dalla quale non sembrano intravedersi chiare vie di uscita". C'è però un settore che sta affrontando la crisi meglio degli altri: è il commercio. Qui imprese e numero di occupati sono infatti aumentati nel 2011 ed è soprattutto da questo del resto che deriva l'aumento di imprese e occupati complessivo. "Per tante aziende che aprono però - chiarisce Mirco Pari, direttore Confesercenti - ce ne sono altrettante che chiudono. Particolarmente fragili in particolare proprio quelle di recente costituzione: il 30% di queste chiude infatti nel giro di 3 anni. Chi resiste si trova comunque ad affrontare enormi difficoltà, stretto tra la crisi che riduce i consumi e gli affitti stellari che nonostante i continui appelli continuano a rimanere e appunto spropositati".



L'OSSERVATORIO DELLA CGIL

Disoccupazione record: un giovane su quattro non trova lavoro

DISOCCUPAZIONE a livelli da record nel Riminese nel 2011, nonostante un lieve aumento del numero delle imprese. Lo scorso anno il tasso è salito fino all'8%, diventando uno dei più alti in assoluto in regione. La disoccupazione giovanile è arrivata al 21%, e peggiora quest'anno. «Stando alle ultime stime, chiuderemo l'anno con un tasso intorno al 25% per i giovani sotto i 25 anni», prevede Massimo Fusini dalla Cgil.

CIFRE e numeri che sono destinati a essere sempre più negativi, per l'anno in corso. Le ore di cassa integrazione (fino a novembre) nel 2012 sono già sopra gli 8 milioni, quando l'anno scorso si erano fermate a 7 milioni. Da gennaio a novembre le ore sono già 8.693.527: 1.103.527 di cassa integrazione ordinaria, 4.377.241 di straordinaria e 3.212.759 riguardano la cassa integrazione in deroga. A settembre il picco più alto,

impiego», ricorda Fusini. Per le imprese il *turnover* è stato fortissimo, specie nel commercio. «Ma abbiamo una situazione molto difficile, con affitti elevati e troppi, troppi Iper e centri commerciali», osserva il direttore di Confesercenti Mirco Pari (nella foto a sinistra), intervenuto ieri al convegno. «A Rimini, è vero, in tanti aprono una nuova attività, ma poi chiudono quasi subito», gli fa eco il professor Attilio Gardini.

ALLO STESSO MODO, secondo Gardini, non si può valutare in maniera positiva l'aumento di valore aggiunto e Pil, perché «questo è frutto dell'emersione fiscale» e dunque di una minore evasione. Questi elementi, e «il progressivo impoverimento dei riminesi, con pensioni e stipendi sempre più bassi — conclude Fusini — fanno pensare a una situazione sempre più drammatica, da cui non si vede una via d'uscita».

con un milione e 88mila ore, di cui quasi 900mila tra industria e artigianato. Il 2012 si annuncia un altro *annus horribilis* per Rimini dopo un 2011 che, fatta eccezione per qualche timido segnale, aveva chiuso il bilancio in rosso per l'impresa. Eppure, come dimostra l'osservatorio sull'economia e il lavoro di Rimini presentato ieri in Provincia dalla Cgil, i numeri non sono stati tutti negativi. «C'è stato un aumento di imprese (+0,6%), così come del numero di occupati (circa 3.700 in più). Ma molti sono lavoratori precari, spesso con contratti a chiamata. E infatti sono aumentati (723 in più del 2010) i riminesi in cerca di un

Pagina 3
